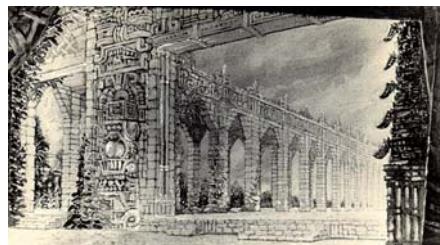




**Club dei 27**  
*Gruppo Appassionati Verdiani*

# Giuseppe Verdi

## Alzira



Tragedia lirica in un prologo e due atti su libretto di Salvatore Cammarano,  
tratto da *Alzire ou les Américains* di Voltaire

Prima rappresentazione:  
Napoli Teatro San Carlo, 12 agosto 1845



## Alzira

### PERSONAGGI

Governatori del Perù	
Alvaro, padre di Gusmano	<i>Basso</i>
Gusmano	<i>Baritono</i>
Ovando, Duce spagnolo	<i>Tenore</i>
Capi tribù del Perù	
Zarnoro	<i>Tenore</i>
Ataliba	<i>Basso</i>
Alzira, figlia d'Ataliba	<i>Soprano</i>
Zuma, ancella di Alzira	<i>Mezzosoprano</i>
Otumbo, guerriero americano	<i>Tenore</i>

Ufficiali, e soldati spagnuoli. Americani d'ambo i sessi

La scena è in Lima, ed in altre luoghi del Perù.  
L'epoca è approssimativamente la metà del secolo XVI.



## PROLOGO

Il prigioniero

## SCENA I

*Vasta pianura, irrigata dal Rima: l'orientè è ingombro di maestose nubi, imporporate dai raggi del sole nascente.  
Otumbo, a capo d'una tribù di americani, trascinando Alvaro fra catene.*

OTUMBO E CORO:

*[mentre alcuni annodano Alvaro ad un tronco]*  
Muoja,  
muoja coverto d'insulti,  
I martiri sien crudi, ma lenti,  
*[Con accento ferocissimo]*  
Strappi ad esso codardi singulti  
Il tormento di mille tormenti. -  
O fratelli, caduti pugnando,  
Dalle tombe sorgete ululando...  
L'inno insieme del trionfo s'intuoni,  
Mentr'ei sparge l'estremo respir.

ALVARO:

*(A costoro quel nume perdoni  
Cui mi volgo, già presso a morir)*

*[Gli americani alzando urli di frenetica gioia, si avventano sul prigioniero, alcuni con dardi altri con picche e tizzi ardenti, e concitandosi l'un l'altro con le parole muoja, muoja, quando apparisce sul fiume una canòa]*

OTUMBO:

*Chi giunge?...  
[Un americano discende dalla canòa]*

## SCENA II

*Zamoro, e detti.*

CORO:

Ah!

*[Riconoscendolo, e con grido di gioja e maraviglia]*

OTUMBO:

Tu!

CORO:

Fia vero!...

ZAMORO:

*[Gettandosi, con Otumbo, a piè di lui]*

Sorgete.

*[Inoltrandosi]*

Un prigioniero!

*[Figge lo sguardo in Alvaro, e sembra commosso dalla sua veneranda canizie]*

*Del primo rieder mio non vo la gioia  
Mista col sangue: a me costui donate.*

OTUMBO E CORO:

Abbilo.

ZAMORO:

*[sciogliendo i legami di Alvaro]*

Vivi.

ALVARO:

Giusto ciel!...

*[Come trasognato]*

ZAMORO:

Frà tuoi

Ritorna, o vecchio, ed a color, che noi  
Chiaman selvaggi, narra  
Che ti donò la vita  
Un selvaggio.

ALVARO: *[abbracciando Zamoro con tutta l'effusione di un'anima riconoscente]*

Ti dica il pianto mio  
Quel che non può l'accento.

*[Ad un cennò di Zamoro, Alvaro parte,  
scortato da alcuno della tribù]*

OTUMBO:

Ah! quale iddio  
Serbò Zamoro, i giorni tuoi?  
Qui spento  
Ognun ti pianse!

ZAMORO:

Ed a' nemici ancora  
Tal sembrai, ne' tormenti  
Che apprestar mi facea l'empio  
Gusmano...  
Ahi! sento a questo nome  
Ribollirmi le vene, alzar le chiome!  
Un Inca... eccesso orribile!  
Fu dato a' cenni suoi  
In man di rei carnefici!  
E i barbari siam noi! -  
Parve in quel fero strazio  
La luce a me rapita,  
Ma un soffio in petto, un alito  
Mi rimanea di vita...  
Sì, vivo ancora, o perfido;  
Paventa il mio furor!...  
Le braccia tue riaprimi,  
Alzira, io vivo ancor.

OTUMBO:

Col genitor la misera  
In Lima è prigioniera.

ZAMORO:

Che intesi, oh ciel!... Ma toglierti  
Alla possanza ibera,  
Sposa, io m'affido.

OTUMBO E CORO:

Ah! svelane...  
Onde la speme?  
Udite.

ZAMORO:

Risorto fra le tenebre,  
Per lunghe vie romite,

Là trassi, ove men fervidi  
Piovon del sole i raggi:  
Narrar m'udian que'popoli  
Tutti gli ostili oltraggi.

OTUMBO E CORO:  
E quindi?

ZAMORO:

All'armi sursero  
Mille tribù guerriere...  
In breve ne raggiungono  
Le radunate schiere...  
Cento vendette, e cento  
Faremo in un sol dì.

OTUMBO E CORO:  
Oh gioia!... Il gran momento  
È presso dunque?

TUTTI:

Ah! sì.  
*[Si abbracciano con occhi scintillanti di selvaggia esultanza, quindi irrompono ad una voce]*  
Nume dell'armi, i tuoi furori  
Spira, trasfondi ne' petti nostri. -  
Quei crudi tremino, quegli oppressori  
D'oro, e di sangue avidi mostri!  
Tutti morranno di morti orrende,  
Né tomba un solo, né rogo avrà!  
L'odio, che atroce il cor n'accende,  
De' lor cadaveri si pascerà!  
*[Si avviano tumultuosi, agitando all'aura vivamente e dardi, e clavi, ed aste]*

## SCENA I

*Piazza di Lima.*

*Al lieto suono di bellici strumenti schieransi le milizie spagnuole: gli uffiziali si radunano in crocchio.*

UFFIZIALI:

PARTE I:  
GiuNSE or or, da lido ispano,  
Un messaggio.

PARTE II:

Del Sovrano.

PARTE III:

Del Sovrano!

PARTE I:

È ver.

PARTE II:

Ne chiama

Forse all'armi?

TUTTI:

*[con entusiasmo guerriero]*

S'ei lo brama,

Se vedremo all'aura i segni

Dell'Iberia sventolar,

Nuove palme, e nuovi regni

Voleremo a conquistar.

## SCENA II

*Alvaro, Gusmano, Ataliba, altri Uffiziali, e detti.*

ALVARO:

Alta cagion qui

v'a sembrava, o forti.

Grave d'tà soverchia, il fren di questa

A più gagliarda mano:

Succede il figlio a me.

*[Presentando Gusmano alle schiere]*

CORO:

Viva Gusmano!

GUSMANO:

Atto primier del mio

novello grado

La pace sia, fra l'Inca,

E noi fermata. Ei del monarca iber

Al venerato impero

Si china

ATALIBA:

E la mia fede

Costringo a lui.

*[Protendendo la destra in atto grave di giuramento]*

GUSMANO:

Della città le porte

Fien quindi a' suoi dischiuse.

Un dolce pegno

Tu promettevi, a render più solenne

La pace!

ATALIBA:

Alzira? È ver!... ma d'imenei

Tempo non parmi ancor... dentro quel seno

Cova fatal mestizia...

GUSMANO:

Intendo appieno!

Eterna la memoria

D'un folle amor l'ingombra!

Dal regno delle tenebre

Me la contrasta un'ombra!

Chi vivo debbellai

Forza è ch'io tema estinto...

Mille battaglie ho vinto,

Vincer non posso un cor!

ALVARO:

Persisti, e vincerai.

Amor produce amor.

ATALIBA:

Al suo martir concedere

Vuolsi un indugio.

GUSMANO:

Amore

Io provo, che non tollera

Indugio alcun. Signore,

A' voti miei la piega...

Sei padre... ceda a te...

Imponi... esorta... prega...

ATALIBA:

Vado... riposa in me.

*[Parte]*

GUSMANO:

Quanto un mortal può chiedere

Benigno il ciel m'offerse...

Di gloria mi coverse,

Mi pose un mondo al piè.  
Ma non s'appaga l'anima,  
Che ad altro ben sospira...  
Ah! senza il cor d'Alzira  
Un mondo è poco a me!

ALVARO e CORO:  
La desiata Alzira Amor conceda a te.  
[Partono]

### SCENA III

*Appartamento destinato ad Ataliba, nel  
palagio del Governatore.  
Zuma s'avanza tacitamente, seguita da altre  
donzelle americane. Alzira.*

ZUMA:  
[sollevando una cortina, al di là della quale  
scorgesi Alzira giacente]  
Riposa. Tutte, in suo dolor vegliante,  
Scorse l'ore notturne, alfin sugli occhi,  
Stanchi dal pianto, mattutin discese  
Lieve sopor.

DONZELLE:  
Le più gradite immagini  
Amor presenti ad essa:  
Pace a quell'alma oppressa  
Infonda il sonno almen.

ALZIRA: [sognando]  
Zamoro!...

ZUMA:  
E sempre,  
Vegli o dorma, quel nome!

ALZIRA:  
[destandosi e percorrendo la scena, come in  
cerca d'alcuno]  
Ov'è?... Sparve... fu sogno!...

ZUMA:  
Alzira... oh come  
Balza il tuo cor!...

ALZIRA:  
Dal petto  
Ei tenta sprigionarsi,  
E volare al suo ben, lunghi da queste  
Vitali aure abborrite...

DONZELLE:  
Ti calma.

ALZIRA:  
Egli m'apparve.

ZUMA E DONZELLE:  
Egli?

ALZIRA:  
Sì... udite.  
Da Gusman, su fragil barca,  
Io fuggia, dell'onde in grembo...  
Ma terribil surse il nembo,  
E sconvolse, cielo, e mar.  
Di terror, d'affanno carca  
Io chiedea soccorso invano...  
La sua preda l'oceano  
È già presso ad ingojar.  
Quando, in sen d'un'ombra errante,  
Fra le nubi son levata...  
In quell'ombra, oh me beata!  
Io ravviso il mio tesor!  
L'universo, in quell'istante,  
Mi sembrò d'amor vestito...  
Fin del turbine il ruggito  
Voce parve a me d'amor! -

ZUMA E DONZELLE:  
Alta pietade ogn'anima  
Di noi tue fide assale...  
Eppur di sogni pascere  
Il tuo pensier che vale?  
Scorda un amore infausto  
Cui tanta il ciel fe guerra.

ALZIRA:  
Scordarlo!

ZUMA E DONZELLE:  
È forza, o misera:  
Però Zamoro.

ALZIRA:

In terra.  
Ma in più giocondo loco  
Vive, e m'attende... ah! sì...  
Morte non spegne un foco  
Che vero amor nudrì. -  
Nell'astro che più fulgido  
La notte in ciel sfavilla,  
Ivi è Zarnoro, e palpita  
Fatto immortal scintilla:  
Conversa in luce ascendervi  
A me fia dato ancor,  
E seco unirmi, e vivere  
Vita d'eterno amor.

ZUMA e DONZELLE:

(Troppo il destin fu barbaro  
A sì fedele amor!)

#### SCENA IV

Ataliba e dette.

ATALIBA:

Figlia!...

ALZIRA:

Padre!

*[Andandogli incontro, con la fronte bassa, e  
quasi in atto di prostrarsi. Ad un cenno di  
Ataliba, Zuma, e le donzelle si ritirano]*

ATALIBA:

Compir la mia promessa  
È d'uopo alfin: la mano  
Porger devi...

ALZIRA:

A Gusmano?

E lo potrei?... De' sanguinosi eventi  
La memoria smarristi?  
Alvaro, in campo  
Suo prigionier ti fe, ma non osava  
Troncare i giorni. tuoi...  
Gusmano intanto

A quel Zamoro, cui tu stesso avevi  
Giurato unirmi, tolse  
Possanza e vita!...

ATALIBA:

Lo piangemmo. Or pensa  
A questi oppressi, e di lor duci, e numi  
Popoli orbati, cui soltanto avanza  
Un'ultima speranza;  
Il vivo amor, che nudre  
Per te Gusmano...

ALZIRA:

Amore!  
Sì dolce affetto, in quel tiranno core  
Aver può stanza?

ATALIBA:

Dal suo labbro giovi  
A te l'udir com'ei t'adora...  
*[Alzira accenna di voler parlare]*  
E forza  
All'imeneo piegar l'indole avversa.

ALZIRA: *[in tuono deciso]*

No...

ATALIBA:

Quando il padre impone,  
Ubbidisce la figlia.  
*[Parte]*

ALZIRA:

Oh!... pria la morte!...

#### SCENA V

*Zuma, e detta.*

ZUMA:

Alcun fra loro, cui vegliar le porte  
S'ingiunge, annunzia che venirne implora  
Un de' nostri al tuo piede.

ALZIRA:

Ei s'inoltri.

[Zuma parte]  
Chi fia?  
Qual mai cagion lo tragge?...

**SCENA VI**  
*Zamoro, e detta.*

ZAMORO:  
Anima mia!...

ALZIRA:  
*[indietreggiando, e con grido acutissimo]*  
Ah! l'ombra sua...

ZAMORO:  
No, calmati...  
L'aure del giorno io spiro...

ALZIRA:  
Che?... Vivi!... Non deliro?...  
Vivi?...

ZAMORO:  
E per te.

ALZIRA:  
Fia ver!...

ZAMORO:  
Menti la fama...

ALZIRA:  
Oh giubilo!...

ZAMORO:  
Alzira mia!...

ALZIRA:  
Zamoro!...

ALZIRA, ZAMORO:  
Io non resisto... io moro...  
Io moro di piacer!... -

ALZIRA:  
Qual mai prodigo renderti  
A me potea?

ZAMORO:  
Mal vivo  
Rimasto fra gli spasimi,  
Sembrai di vita privo.  
Ma dimmi, è ver che stringerti  
Ad abborrito ispano  
Tu promettevi?

ALZIRA:  
E crederlo  
Potresti?

ZAMORO:  
Al rio Gusmano?...

ALZIRA:  
Ah! parlami soltanto  
Dell'amor tuo, di te.

ZAMORO:  
E m'ami sempre?

ALZIRA:  
Oh quanto!...

ZAMORO:  
Mi giuri?...

ALZIRA:  
Eterna fè.

ALZIRA, ZAMORO:  
Risorge ne' tuoi lumi  
L'astro de' giorni miei!  
Quanto sinor perdei  
Reso mi viene in te!  
De' nostri infidi numi  
Cadde il fallace impero,  
Ma nume fido, e vero  
Ancor tu sei per me!

## ATTO PRIMO

Vita, per vita

### SCENA I

*Gusmano, Ataliba, e detti, quindi Ufficiali, e Soldati spagnuoli, Zuma, e donzelle americane.*

GUSMANO:

*[scorgendo Alzira presso a Zamoro]*  
Qual ardimento!... Olà?...

ALZIRA:

Gusman!...

ATALIBA:

Traveggo!...

GUSMANO:

Chi fia l'indegno?...  
Al guardo *[avanzandosi]*  
Credet potrò?... Zamoro!...

ZUMA. DONZELLE. SPAGNUOLI:

Zamoro!...

ZAMORO:

Sì, quel desso, a cui rapisti  
Ogni ben sulla terra,  
Tranne d'Alzira il cor, che mio fu sempre...  
E sempre mio sarà.

GUSMANO:

Di sdegno avvampo!...  
Soldati a voi l'audace  
Affido

ALZIRA:

Che!...

ATALIBA:

La pace  
Osi tu violar?

GUSMANO:

Costui qui venne  
Certo a compier disegni  
Malvagi... Un traditore  
Egli è.

ZAMORO:

Qui venni a ripigliarmi Alzira...  
Il nostro imene fu promesso...

ALZIRA:

E vero...

ZAMORO:

M'è la sua man dovuta.

GUSMANO:

A te dovuta  
È la scure.

ATALIBA:

Signor!...

GUSMANO:

Lo trascinate  
Al supplizio.

ALZIRA:

Al supplizio!...

ATALIBA, ZUMA:

Oh Ciel!...

ALZIRA: *[cacciandosi disperatamente fra i soldati, e Zamoro]*

Fermate...

ZAMORO:

Teco sperai combattere,  
Ma nella pugna invano  
Io ti chiamai... mi trassero  
Prigione a te, Gusmano...  
Di ceppi, e di patiboli  
Tu favellasti allora,  
Di scure, e di supplizio  
Or tu favelli ancora:  
E sei guerrier? Carnefice,  
E non guerrier sei tu!

GUSMANO:

Udiste il cenno? Compiasi.  
*[Ai soldati che muovonsi, in atto di strascinare Zamoro]*

ALZIRA:

No, crudi... no...

Ecco un padre innanzi al figlio...

Involato fui per esso  
Della morte al crudo artiglio...  
E volerne puoi lo scempio?  
Esser puoi sì fiero, ed empio?  
No, Gusmano, se una stilla  
Del mio sangue scorre in te.

## SCENA II

*Alvaro, e detti.*

ALVARO:

Che fu?...

ALZIRA:

Vive Zamoro, e il barbaro  
Spento lo vuol...

ALVARO:

Chi veggio!...  
È desso, è quel magnanimo  
A cui la vita io deggio!...

GUSMANO:

Fia ver!...  
*[Viva sorpresa in tutti]*

ALZIRA: *[ad Alvaro]*

Pietade implora...

ALVARO:

Grazia per esso.

GUSMANO:

Ah! no...

ALVARO:

Grazia.

GUSMANO:

È destin che' ei mora:  
Oltre sfuggir nol può.

ALVARO:

*[cadendo in ginocchio a pìe di Gusmano]*  
Nella polve, genuflesso

GUSMANO:

A quest'alma piena d'ira  
Mal tu parli di clemenza:  
Chi mi toglie il cor d'Alzira  
Non ha dritto all'esistenza.  
Ah! per te, per te darei  
Il mio sangue, i giorni miei...  
Ma la grazia che domandi  
Più di morte è ria per me!

ALZIRA:

Il contento fu per noi  
Breve sogno mentitore!  
Sul mattin de' giorni tuoi  
Scese il nembo struggitore!  
Ma quel crudo non può tanto,  
Che mi strappi a te d'accanto:  
Il tuo fato, è il fato mio...  
Vita, o morte insiem con te.

ZAMORO:

Vivi Alzira, ma fedele  
Al primier giurato affetto:  
In eterno pel crudele  
Odio, e sprezzo serba in petto.  
Dal tuo labbro ascolti ognora  
Che tu m'ami estinto ancora...  
Del supplizio ch'ei m'appresta  
La vendetta io fido a te.

ATALIBA, ZUMA, DONZELLE:

(Ahi! che stanca della sorte  
L'ira ingiusta ancor non è)

GUERRIERI:

(Egli un dì campò da morte,  
Evitarla or non poté)  
*[Odesi un mormure lontano, che cresce a poco a poco]*

GUSMANO:  
Qual suon?...

### SCENA III

Ovando e detti

GUSMANO:  
Che avvenne?

OVANDO:  
Il Rima  
Varcò nemico stuolo:  
Arditi verso Lima  
Traggon que' folli a volo;  
E in mezzo al proceloso  
Fragor dell'armi loro,  
Un grido minaccioso  
Domanda a noi Zamoro.

ALVARO:  
Figlio!...

ALZIRA:  
Gusmano!

ZAMORO:  
Ah! spento  
Cadrò, ma vendicato!

ALVARO:  
Che pensi?...

GUSMANO:  
Dell'evento  
Mercé propizio fato! -  
Padre, vincesti; a lui  
Vita, per vita io dono.

ALVARO E ATALIBA:  
Cielo!...

ALZIRA:  
Ed è ver?...

GUSMANO: *[alle guardie]*  
Costui  
Libero parta. Io sono  
Tuo figlio!  
*[Correndo fra le braccia del padre]*  
Vanne al campo...  
*[a Zamoro]*  
Ci rivedrem colà!...

ZAMORO:  
Oh gioia!

GUSMANO:  
Breve lampo  
Il viver tuo sarà.  
Trema, trema... a ritorti fra l'armi  
Vengo il dono, rivale abborrito...  
Il tuo capo, alla scure fuggito,  
Al mio brando fuggir non potrà!

ZAMORO:  
Ah! vederti, superbo, già parmi  
Nella polve cader trucidato...  
Al tuo capo, di sangue bruttato,  
Questa mano la chioma torrà.

ALZIRA:  
Io ti seguo, tuo scudo vo farmi  
Contro l'empio nemico furore...  
Non è brando che giunga al tuo core.  
Se il mio cor pria squarciato non ha.

OVANDO E GUERRIERI:  
Nel tremendo apparato dell'armi  
Agl'insani mostriamo la fronte...  
Di nemici cadaveri un monte  
Tutto il campo fra poco sarà!

ALVARO, ATALIBA, ZUMA, DONZELLE:  
Ahi! che il genio funesto dell'armi  
Ridestato ha il tremendo suo foco!...  
D'altro sangue cosparsa fra poco  
Questa terra innocente sarà!  
*[Gusmano e gli altri guerrieri brandiscono*  
*ferocemente le spade, ed escono dall'opposto*  
*lato pel quale parte Zamoro. Ataliba, e le*  
*donne trattengono Alzira, che cerca seguirlo]*

## ATTO SECONDO

La vendetta d'un selvaggio

### SCENA I

*Parte interna delle fortificazioni di Lima.*  
*Qua e là drappelli spagnuoli, che sbevazzano allegramente: scorgansi intanto alcuni prigionieri americani, fra' quali è Zamoro, attraversare la scena in fondo, carichi di ceppi, ed in mezzo a soldati che li custodiscono.*

SPAGNUOLI:

Mesci, mesci... -Vittoria!... -Vittoria!...- Al Sovrano! - Alla Spagna! -Alla gloria!  
*[Toccando i bicchieri]*  
Del trionfo la gioja succede  
Alle pugne, alle stragi, al furor,  
Bevi, bevi... È dovuta mercede  
Vino ibero ad ibero valor!

### SCENA II

*Gusmano, e detti, poi Ovando.*

GUSMANO:

Guerrieri, al nuovo dì, fra voi le opime  
Spoglie nemiche fien divise.

SPAGNUOLI:

Al prode  
Gusmano, plauso, mercé!

OVANDO:

Dell'assembrato  
Consesso militar, questa ch'io reco  
È la sentenza: manca  
Il nome tuo soltanto.

GUSMANO: *[leggendo il foglio]*

“È condannato  
A morte il fier Zamoro, e come albeggi  
Al rogo fia condotto”.  
*[Si accosta ad una tavola onde segnar la condanna]*

### SCENA III

*Alzira e detti.*

ALZIRA:

Ah! no... clemenza  
Gusman!...

GUSMANO:

Per chi?

ALZIRA:

Per me. S' ei muore, io moro.

*[Ad un cenno di Gusmano, Ovando, e gli altri spagnuoli si ritirano]*

GUSMANO:

Il fato di Zamoro  
Cangiar tu puoi... ma solo  
Ad un prezzo!

ALZIRA:

Ah! domanda il sangue mio...

GUSMANO:

No, la tua destra.

ALZIRA:

Che!...

GUSMANO:

Seguimi all'ara,  
E compiuto l'imen, giuro ch'ei salvo  
Andrà lontan da questi regni.

ALZIRA:

Oh cielo!...  
Potrei mancar di fè?...

GUSMANO:

Lo devi, o ch'egli  
Morrà.

ALZIRA:

Fatale, orrenda scelta!

GUSMANO:  
Scegli.

ALZIRA:  
*[prorompendo in lagrime disperate, e gettandosi a pié di Gusmano]*  
Il pianto... l'angoscia... di lena mi priva...  
Lo vedi... son io più spenta, che viva...  
Se d'esser m'astrungi, spergiura, infedele...  
Io spiro, crudele, - io spiro... al tuo piè.

GUSMANO:  
Quel duolo, quel pianto mi giungono al core,  
Ma sol per destarvi geloso furore...  
Io segno il decreto, se indulgi un momento...  
Zamoro fia spento, - e spento da te. Ei mora!  
*[Risoluto, ed in atto di firmar la sentenza]*

ALZIRA:  
Crudo, arrestati...  
Ei...viva

GUSMANO:  
Viva!... Alzira  
Sei dunque mia? -  
Rispondimi...

ALZIRA:  
Ei viva.  
*[Cadendo sur una seggiola]*

GUSMANO:  
Olà?...

**SCENA IV**  
*Ovando, e detti.*

GUSMANO:  
Di pira  
Non più, ma d'ara, e talamo  
Or si favelli... E questa  
Mia sposa...

OVANDO:  
Sposa!...

GUSMANO:  
Il pronubo  
Rito solenne appresta...  
E sia di tede innumeri  
Splendente la città...

OVANDO:  
Corro...

GUSMANO:  
L'evento annunzia...

ALZIRA:  
Ciel!...

OVANDO:  
T'obbedisco...

GUSMANO:  
Va...  
*[Ovando parte]*  
Colma di gioia ho l'anima!...  
Più non domando, o bramo...  
Non v'ha, non v'ha fra gli uomini  
Chi t'ami, quale io t'amo!.  
L'amor che mi governa  
Arde di fiamma eterna!...  
È tale amor, che un barbaro  
Nemmeno intender può.

ALZIRA:  
Ove mi tragge, ahi misera!  
Un rio destin tremendo!...  
Per troppo amor, colpevole  
D'infedeltà mi rendo!...  
O morte, una speranza  
Or solo in te m'avanza... -  
Sposa non già, ma vittima  
Dell'are al piè verrò.  
*[Partono]*

## SCENA V

*Orrida caverna, appena rischiarata da un raggio di luna, che vi scende a traverso di un forame.*

*La scena resta vuota qualche tempo, indi s'inoltra Otumbo guardingo, e batte ad un aureo scudo, che pende sospeso; allora un avanzo degli sconfitti americani sbuca dalle parti più sinuose della spelonca, ov'erasi appiattato.*

OTUMBO:  
Amici!...

AMERICANI:  
Ebben?

OTUMBO:  
Seconda  
Ebbi fortuna; e l'oro, a noi di tanti  
Mali cagion, quell'oro  
Ne soccorse una volta! Ho di Zamoro  
Compre le guardie: l'Inca  
Tra l'ombre fuggirà, cinto d'ispene  
Vesti

AMERICANI:  
Oh gioja!

OTUMBO:  
Brev'ora,  
Ed egli forse ne raggiunge...

AMERICANI:  
Alcuno  
S'inoltra!...

OTUMBO:  
*[accorrendo verso la bocca dell'antro]*  
È desso!...

## SCENA VI

*Zamoro, e detti.*

*Egli indossa le vestimenta d'un soldato spagnuolo. Al giunger suo tutti si prostrano; esso li rialza d'un cenno; poi volge d'intorno lentamente gli occhi, pieni di cupa tristezza, e getta un guardo, come vergognando, alle spoglie di che si ricopre. Silenzio.*

ZAMORO:  
Miserandi avanzi  
Di caduta grandezza,  
Che più ne resta omai?

OTUMBO:  
La tua salvezza.  
In te rivive ancora  
Qualche speranza; vieni,  
Ed a tempi men rei serba dell'ire  
La generosa fiamma, e il prisco ardire.

ZAMORO:  
Irne lunghi ancor dovrei  
Carco d'onta, e fuggitivo?...  
Separarmi da colei  
Onde sol respiro, e vivo?...  
*[La commozione gli tronca le parole]*  
Io guardai la morte in viso,  
La guardai con un sorriso!...  
Ma spezzar mi sento il core!...  
Ma non reggo a tal pensier!...  
Ahi! che debil rende amore  
Anche l'alma del guerrier!

OTUMBO:  
Fuggi, ah! fuggi, ed un'ingrata,  
Inca, obblia: di tanto affetto  
Degna omai la sciagurata  
Più non è!

ZAMORO:  
Crudel sospetto!... -  
Forse?...

OTUMBO:  
Alzira...

ZAMORO:  
Ebben? Finisci!...

OTUMBO:  
Sei tradito!

ZAMORO:  
No... mentisci!

OTUMBO:  
Vedi, tu lontan, lontano  
La città brillar di faci?

ZAMORO:  
Sì...

OTUMBO:  
D'Alzira, e di Gusmano  
Si festeggia il nodo...

ZAMORO:  
Tacì...  
Ella... d'altri?...

*[Con grido selvaggio, e cacciandosi furiosamente le mani fra' capelli mentre un tremore con vulsivo lo assale in tutta la persona]*

AMERICANI:  
Oh Ciel!...

OTUMBO:  
Zamoro!...

AMERICANI:  
Tu soccombi al tuo furor!

ZAMORO:  
Ah! perché, perché non moro?...  
*[Col pianto d'un cuore straziato]*

OTUMBO E AMERICANI:  
Odi... calmati signor...

ZAMORO:  
*[In tutta la piena dello sdegno]*  
Non di codarde lagrime,  
Di sangue l'ora è questa!...  
Al rito che s'appresta,  
Non invitato, andrò!  
Se il ciel non ha più fulmini,  
Rimane il braccio mio...  
Della vendetta il dio,  
Empia, per te sarò!

OTUMBO E AMERICANI:  
*[trattenendolo]*  
Ahi! qual maligno genio  
La tua ragion turbò?  
Corri a morir!...

ZAMORO:  
Lasciatemi...  
*[In tuono imperioso]*  
*[Esce a precipizio]*

**SCENA VII**  
*Vasta Sala nella residenza del Governatore, con logge nel fondo, dalle quali scorgesi la città illuminata: nel mezzo una tribuna, a cui si ascende per tre o quattro gradini. Il loco è tutto ingombro di milizie Spagnuole: i duci stanno sulla tribuna, le ancelle di Alzira da un canto: echeggiano lieti concerti.*

DONZELLE:  
Tergi del pianto America,  
Tergi le meste ciglia.  
Attende eccelso talamo  
La tua più vaga figlia:  
Pace a due mondi recano  
Legami sì felici,  
Essi faranno amici  
Il vinto, e il vincitor.  
Sorgi, e gioisci America  
Del nuovo tuo splendor!

### SCENA VIII

*Gusmano, Alzira, Alvaro, Ataliba, Ovando, Zuma, e detti.*

GUSMANO:

Prodi figli d'Iberia, al cui valore  
Son vittorie le pugne,  
Ecco la sposa di Gusmano. Al Tempio  
Ella meco verrà: ma pria, del nodo,  
Come fra poco il ciel, voi testimoni  
Or siate; fausto nodo,  
Onde quest'alma, de' trionfi avvezza  
Alle gioje soltanto,  
E tutta inebriata!

ALZIRA:

(Ho il core infranto!..)

GUSMANO:

E dolce la tromba che suona vittoria,  
T'infiamma, ti esalta un inno di gloria:  
Ma innanzi al bramato altare votivo  
Condurre la donna che avvampa il tuo cor.  
E dir: questa donna è mia sin ch'io vivo!  
Di mille trionfi è gioia maggior! -  
Or meco ascendi.

ALZIRA:

(Schiuditi  
O terra, in sì funesta  
Ora tremenda..)

GUSMANO:

Porgimi  
La man...  
*[Egli stende ad Alzira la destra ma non arriva a stringere la mano tremante di lei, che Zamoro si avventa sovr'esso, e gl'immerge un pugnale nel petto]*

### SCENA ULTIMA

*Zamoro, e detti.*

ZAMORO:

La mano è questa  
Che a te si deve.

GLI ALTRI:

Ah! perfido!...  
Zamoro!  
*[Riconoscendolo]*

ALZIRA:

Ciel!...

ZAMORO:

Son io  
*[Cento spade balenano sul di lui capo]*  
Colpite. - Esulta, beviti  
Infida, il Sangue mio;  
Ed a morir, Gusmano,  
Impara tu da me.

GUSMANO:

*[sorretto da Ovando, e dagli altri duci]*  
Altre virtudi... insano,  
Apprender voglio... a... te...  
I numi tuoi, vendetta atroce...  
Misfatto orribile... ti consigliar...  
Io del mio Nume odo la voce,  
Voce che impone di... perdonar!  
Sol per tuo scampo... quel fido core  
*[Accennando Alzira]*  
A me cedeva... e reo sembrò...  
Vivete insieme giorni d'amore...  
E benedite chi perdonò...  
*[Ponendo Alzira fra le braccia di Zamoro]*

ZAMORO:

Io sono attonit....rapit.....io sono!

ALZIRA:

Ah! no, che tanto un uom non può...  
Nel tuo linguaggio, nel tuo perdono  
Adoro il nume che l'inspirò...  
*[Cadendo in lagrime a piè di Gusmano]*

ALVARO, ATALIBA, ZUMA,  
OVANDO, CORO:  
Virtù sublime!... celeste incanto!...  
Egli perdonà chi lo svenò!...  
Quel che mi bagna tenero pianto  
Vieppiù del ciglio, il cor versò...

ALVARO:  
*[In tutta l'effusione del paterno dolore]*  
O mio Gusmano!... oh figlio mio!...

ALCUNI DUCI:  
Deh! vieni altrove...

ALVARO:  
Crudeli, ah! no...

GUSMANO:  
*[raccolgendo le forze estreme, e movendo  
qualche passo verso il padre]*  
Padre!...

ALVARO:  
Al mio seno!...  
  
GUSMANO:  
L'ultimo addio!...  
Qui: la... tua... destra...  
*[Ponendosi la mano paterna sul capo, onde  
riceverne la benedizione]*

ALVARO:  
Figlio!...  
*[Egli non può aggiungere altra parola, ma  
sono in questa mille benedizioni. Gusmano  
manda l'estremo anelito]*

GLI ALTRI:  
Spirò!...

FINE